



E' un saggio su un concetto sociologico: l'agape. E' il tentativo di far emergere un sociale che esiste e resiste, anzi insiste, come un fatto che non sopporta di essere ridotto, annacquato o celato, che non evapora nella pigrizia preconcepita. L'agape ci aiuta nell'atto interpretativo della realtà sociale, a demarcare e a tradurre, e quindi ci conduce nell'analisi dei fenomeni sociali. Questo, in ultima analisi, è l'obiettivo che il saggio si è posto: semplicemente di introdurre nel lessico sociologico uno strumento di analisi del reale. Quel reale nel quale si può osservare l'oltrepassare, le delimitazioni date, di spezzare tabù, di andare oltre le norme costituite e codificate in una arbitraria "normalità". Per questo l'agape si presenta come concetto critico, di una critica che, se da un lato denuncia i rischi legati ai bisogni di gruppi chiusi, spesso assolutizzanti e per questo fondamentalisti, dall'altro indica proprio nella realtà concreta il radicarsi di un processo sociale che esprime una socialità che riconosce in maniera radicale le differenze e le distanze, che ne caratterizzano proprio una condizione dello stare insieme delle comunità fondate sul riconoscimento e il rispetto delle soggettività.